

anno 25 n. 2

aprile maggio giugno 2015

ARCOBALENO



**SERVI PER AMORE
DI CRISTO**

**COLLABORATORI
DELLA VOSTRA
GIOIA**

**25 anni
di sacerdozio
di don Stefano**

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

*Editoriale**Don Stefano Gaslini*

“Una comunità in festa” così è scritto nel manifesto del programma per i festeggiamenti del mio 25^o anniversario di sacerdozio. Sono proprio contento che questa occasione diventi motivo di festa per tutta la comunità.

Ripercorro gli anni del ministero e trovo mille motivi per ringraziare e sorprendermi. Ringrazio e mi sorprendo per la fedeltà del Signore nei miei



Dalla copertina:
Ultima cena, Arcabas

confronti. Ringrazio e mi sorprendo per il calore della collaborazione e dell'amicizia che ho sempre incontrato in tutte le comunità dove ho fatto il prete. Ringrazio e mi sorprendo per la fiducia dei miei superiori nell'affidarmi incarichi pastorali che mi hanno fatto crescere in umanità e fede. Ringrazio e mi sorprendo per la competenza, la passione, la dedizione, la fedeltà e la generosità di tanti collaboratori incontrati in questi anni. Ringrazio e mi sorprendo per la bellezza della comunità di Limito. Ringrazio e mi sorprendo per la fraternità e l'amicizia di tanti preti e religiose e in particolare di quelli incontrati qui a Pioltello. Ringrazio e mi sorprendo per la fede di tanti ragazzi e giovani che decidono di restare fedeli a Gesù.

Sono tanti i motivi e tante le buone ragioni per sentire che è bello essere prete se vivi il ministero accompagnato dall'amore di Gesù. Durante l'adorazione, davanti a Gesù Eucarestia, prego perché il Signore mi sostenga perché la mia vita diventi sempre più dono alla Comunità Cristiana con lo stile di Gesù. Vi chiedo di pregare per me perché possa rimanere sempre un sacerdote secondo il cuore di Cristo.



don Stefano Gaslini
9 giugno 2015 - 25° di
Ordinazione

*Noialtri, gente della strada,
crediamo con tutte le nostre forze
che questa strada, che questo
mondo
dove Dio ci ha messi
è per noi il luogo della
nostra santità.*

*Noi crediamo che niente di neces-
sario ci manca.
Perché se questo necessario ci
mancasse
Dio ce lo avrebbe già dato
(M. Delbrel)*



IL MIO M CR

cristiano. Posso dire che in questi anni ho vissuto una vita piena, affrontata con gusto, dove mi sono speso, ma dove ho anche ricevuto tanto.

Tua mamma dice che non ti demoralizzi mai...

Io credo che il mio carattere mi abbia aiutato tanto, e poi ho sempre avuto dei buoni amici a fianco. Molti sacerdoti, molti amici con cui sono cresciuto durante gli anni giovanili nell'oratorio di Palazzolo, che sono stati anni indimenticabili perché molti sono entrati con me in seminario, altri si sono sposati, qualcuno è diventato religioso e io ricordo il confronto con questi giovani come me che si spendevano, con cui facevamo le vacanze insieme, le chiacchierate fino a tardi. Questi sono rimasti gli amici della giovinezza. Poi ci sono stati i padri spirituali in seminario che mi sono stati molto vicini. E da prete anche molti laici delle comunità che ho incontrato, con cui

Come definiresti questi 25 anni di sacerdozio?

Sono stati anni proprio belli perché ho fatto una cosa che mi piace e cioè il prete in oratorio, come ho sempre sognato. Quando ero bambino e vedevo il prete del mio oratorio che era contento, e io ho desiderato anche per me una vita così. Crescendo ho maturato una consapevolezza, ma credo che questo sia il mio modo di fare il

trati con me in seminario, altri si sono sposati, qualcuno è diventato religioso e io ricordo il confronto con questi giovani come me che si spendevano, con cui facevamo le vacanze insieme, le chiacchierate fino a tardi. Questi sono rimasti gli amici della giovinezza. Poi ci sono stati i padri spirituali in seminario che mi sono stati molto vicini. E da prete anche molti laici delle comunità che ho incontrato, con cui

MODO DI ESSERE CRISTIANO



abbiamo lavorato insieme, ci siamo confrontati.

Quando sei diventato prete, a Milano c'era il Cardinal Martini a guidare la diocesi; cosa ti è rimasto della sua figura? Quanto ha inciso nella tua formazione?

Sono entrato in seminario quando lui è arrivato a Milano per cui ho fatto con lui tutto il periodo del seminario e buona parte della vita di sacerdote. Ho avuto poche occasioni di parlarci da solo ma ogni volta mi rendevo conto che aveva ben presente chi ero. Gli devo tanto perché ci ha trasmesso la sua passione per la Parola di Dio, ci ha consegnato dei piani pastorali di grande profondità, e ci ha lasciato un segno anche per il suo modo di fare, per il suo stile. Ricordo bene quando in seminario arrivava lui: bastava la sua presenza, che si faceva immediatamente silenzio. Non ho mai smesso di frequentarlo perché ancora oggi spesso ritorno sui suoi testi e mi comunicano sempre tanto.

Credi che valga ancora la pena oggi proporre a un ragazzo la vita del sacerdozio?

A volte mi stupisco di come non si apprezzi la bellezza di una vita così. Si tende a pensare al sacerdote come all'uomo solo al comando, oppure a qualcuno che è un po' Superman o lo sfigato di turno. Invece è il mio modo di essere cristiano.

Come la tua famiglia ti ha accompagnato in questi 25 anni e prima, durante il periodo del seminario?

Sono stati splendidi, davvero splendidi. Devo dirgli solo grazie. Forse non li avrei sentiti così vicini se non avessi fatto il prete. La mia famiglia tutta mi ha supportato e sopportato, ma non perché lo dovevano fare. Devo dire solo grazie.

Cosa ti piace del tuo ministero, quello che fai con più gusto?

SPECIALE 25° DON STEFANO



La cosa che mi fa stare bene è celebrare la messa, e poi mi piace confessare. Anche preparare la predica è un momento che curo particolarmente perché sento tutta la responsabilità delle cose che vado a dire. Non mi sono mai abituato al momento della predica, perché so che la gente mi ascolta e prende sul serio quello che dico. Io sono diventato prete per queste due cose: celebrare la messa e confessare. Tutte le altre sono accessorie.

Che ricordo hai di quella giornata di 25 anni fa?

La notte prima non ho dormito niente e ho parlato tutta notte con don Zaccaria. E poi ricordo una gran tensione e poi una grande festa.

Ma quel passaggio li per cui prima sei Stefano e poi diventi don, come lo si vive?

Quel passaggio li è come un traguardo, anche se poi scopri che sei solo all'inizio. È una botta di Spirito Santo di cui hai bisogno perché poi entri nella vita della Chiesa e non è l'ideale che hai studiato sui libri, che è molto complessa ma che è bella proprio per questo.

Che cosa non ti saresti mai aspettato, dopo che sei diventato prete, come sorpresa positiva e come delusione?

Quando mi hanno destinato la prima volta, io sapevo che andavo a fare il prete dell'oratorio e l'idea che avevo era che sarei entrato in un luogo perfetto dove c'erano i giovani pronti, le catechiste che sapevano tutto di teologia, le attività già avviate..... Il primo giorno che sono entrato non ho trovato niente di tutto questo. Ricordo che mi accompagnò il mio parroco e mentre arrivavo pensavo: adesso arrivo là e ci saranno i bambini

dell'oratorio feriale ad accogliermi, a battermi le mani. Quando arrivo trovo tutto deserto e penso: saranno in gita ! Però non vedevo un cartello appeso, non c'era la carta per terra....poi ho scoperto che non era proprio come mi aspettavo, non era l'ideale che mi ero figurato, ma io dovevo voler bene a quella parrocchia lì, a quella gente lì, a quei ragazzi lì. Per iniziare mi sono chiesto : cosa so fare? So giocare a pallone e così ho cominciato a giocare coi ragazzi. La sorpresa positiva che non mi aspettavo è stata la compagnia delle persone buone che ti si mettono accanto, che ti consigliano e che ti vogliono bene. Non mi aspettavo il calore della gente che ho intorno, pur nelle difficoltà e nelle fatiche.

Chi non frequenta la Chiesa cosa si perde?

Si perde tanto, si perde la condivisione di alcuni gesti e parole importanti, una profondità che non si riscontra in altri luoghi, uno spessore nelle relazioni. Io ho trovato tanta generosità , tanta dedizione che mi hanno molto edificato, degli esempi limpidi di persone che si sono spese per la Chiesa, per la propria comunità , per il Signore. E poi si perde Gesù che è una fi-

gura straordinaria che io sento molto vicino come persona

reale che ha sempre qualcosa da dirmi.

Quando si fa quel gesto della consecrazione, a cosa si pensa?

È un gesto che emoziona, che fa la differenza. In quel momento non penso a qualcosa, ma semplicemente ripeto le parole di Gesù. E poi mi rendo conto della mia inadeguatezza, mi chiedo perché proprio a me, con tutti quelli che ci sono più bravi di me..... e poi guardo il mio calice dove è raffigurata la scena dell'Ultima cena e mi dico che mi sembra di essere lì. E ripeto le parole di Gesù : fate questo in memoria di me.

Intervista raccolta da

Maria Ferretti



SPECIALE 25° DON STEFFANO



un percorso insieme

In occasione del 25esimo anno di sacerdozio di don Stefano, abbiamo incontrato i suoi genitori per chieder loro di raccontarci come è iniziato il percorso per diventare sacerdote. Alfonsa ed Ernesto Galsini si sono subito dimostrati molto disponibili e cordiali. Quella che doveva essere un'intervista si è trasformata in una piacevole conversazione in cui non è stato necessario porre delle domande perché il racconto dell'esperienza e i commenti sul percorso affrontato

come famiglia a fianco di un figlio, sono defluiti senza difficoltà. Il cammino verso il sacerdozio di don Stefano ha avuto inizio all'epoca della Professione di Fede, quando il giovane Stefano ha espresso in una lettera a don Ettore, il suo confessore che l'ha sempre accompagnato lungo questo cammino, la volontà di entrare in Seminario. Pur essendo una sorpresa per tutti, i genitori l'hanno assecondato in questa scelta, anche se il primo ingresso al Seminario San

“E’ giusto esprimere anche una particolare, commossa gratitudine ai genitori perché sono loro che hanno cominciato a preparare i figli prima dell’entrata in seminario. I genitori non solo donano un figlio alla Chiesa, ma pure lo formano ad essere attento agli altri, non egoista, preoccupato dei fratelli, non chiuso in se stesso, sensibile e aperto all’amore di Dio, sereno, gioioso, servizievole.”

Dall’omelia del card.C.M.Martini in occasione dell’ordinazione sacerdotale dei preti 1990.

Pietro a Seveso non è stato facile. La mamma ricorda ancora con una stretta al cuore gli stanzoni nei quali dormivano i ragazzi e la difficoltà a lasciarlo ancora così giovane (14 anni) in un ambiente diverso dalla famiglia. I primi anni del Liceo Classico sono stati impegnativi a causa del lavoro che lo studio richiedeva. I genitori ogni domenica raggiungevano Stefano e trascorrevano insieme la giornata.

Ricordano che, durante i colloqui, i Padri Spirituali era-



no sempre soddisfatti di come procedeva il percorso del figlio. Alla domanda se abbiano visto qualche volta don Stefano demoralizzato, la mamma ha risposto che non è mai successo, a volte poteva essere stanco o preoccupato, ma mai demoralizzato. Durante gli anni del Seminario anche i genitori hanno percorso un intenso cammino di fede, dal momento che erano previste giornate di ritiro per le famiglie. La mamma ricorda con commozione le lettere che il figlio le scriveva durante gli esercizi spirituali e che conserva con grande cura. Un ricordo simpatico riguarda la passione per il gioco del pallone, che, oltre agli studi, caratterizzava le giornate di Stefano adolescente. Diventato sacerdote, la prima espe-

SPECIALE 25° DON STEFANO



SPECIALE 25° DON STEFANO

rienza è stata come coadiutore all'Oratorio di Cologno Monzese. I

signori Gaslini ricordano con riconoscenza la figura del parroco don Antonio che ha accolto don Stefano come un figlio. La parrocchia si trovava in un quartiere di periferia e l'Oratorio era, come dicono loro, da "tirar su", ma il giovane sacerdote si è dedicato con passione a questo nuovo compito. Successivamente è passato alla parrocchia di Cusano Milanino, dove don Stefano ha vissuto un'esperienza molto diversa rispetto alla precedente. Infine c'è stato il passaggio a Parroco di Limito che ha comportato un notevole aumento delle responsabilità e delle problematiche da gestire. Ma don Stefano, pur essendo emotivo e talvolta apprensivo, ha sempre dimostrato buone capacità di adattamento e quindi non ha avu-

to particolari difficoltà ad inserirsi anche a Limito. Nonostante la distanza da casa sia maggiore, non mancano ancora oggi i pranzi domenicali con tutta la famiglia. E poi c'è sempre la telefonata quotidiana delle 19.00, nella quale già dal tono di voce la madre capisce se è tutto a posto. Il sabato mattina poi c'è l'appuntamento fisso del caffè coi genitori che, a detta della donna, don Stefano attende anche per raccontare soprattutto a sua madre (il padre dice di essere coinvolto di più nelle questioni di ordine pratico!) come è andata la settimana, se la predica lo soddisfa oppure no, e poi sempre vuole essere messo al corrente della vita dei nipoti, cui è molto affezionato. A conclusione di questa piacevole chiacchierata è emerso chiaramente quanto sia stata condivisa e supportata dalla famiglia la scelta di don Stefano e soprattutto è risultato evidente nei racconti dei suoi genitori come questo percorso di fede abbia cambiato anche la loro vita!

Laura Garavello

Un mese di maggio speciale

Nel bel mezzo della primavera, quando i colori si fanno più accesi, le piante fioriscono e le giornate si allungano troviamo il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Vergine Maria. Ogni anno è un'occasione privilegiata per riscoprire e approfondire la devozione alla Madonna. La nostra parrocchia ha proposto e vissuto questo mese con diverse e belle iniziative. La Fiaccolata Mariana è partita dal Santuario di Santa Maria alla Fontana di Casalmaggiore con la partecipazione di un nutrito numero di ragazzi/e giovani e adulti. Ad essa si è voluto dare, come ogni anno, un bel significato: la Fiaccola come segno della Luce-Gesù. Come Maria ci ha donato Gesù "Luce del mondo" anche i partecipanti hanno inteso portare e testimoniare questo Gesù nella nostra comunità. Il Santo Rosario è la preghiera mariana per eccellenza ed è stata recitata ogni sera in luoghi diversi del nostro paese. Bella e significativa proposta di andare per strade, piazze e cortili, mai toccati in passato, nel segno dell'invito di

papa Francesco di "andare nelle periferie" del mondo. Siamo stati, per esempio, alla Corea e a Pobbiano, in Via Monza 4 e in Via Dante 1, e ovunque abbiamo constatato e vissuto con i residenti un'accoglienza sincera e premurosa anche da parte di persone che non avresti pensato di trovare lì a pregare la Madonna. Pur con la presenza di tante persone, sono stati momenti che hanno avuto un carattere intimo e familiare. La Santa Messa dei giovedì sera ci ha offerto l'occasione di celebrare l'Eucarestia con sacerdoti da noi conosciuti: don Umberto Galimberti e don Giuseppe Grisa, che sono stati parroci nella nostra parrocchia; don Zaccaria Bonalumi, parroco di Seggiano, ordinato sacerdote con don Stefano. La nostra comunità ha voluto festeggiare i loro anniversari di sacerdozio, rispettivamente il 45°, il 35° e il 25° anniversario con la preghiera di ringraziamento al Signore. Abbiamo ascoltato il racconto dei fatti salienti e delle sensazioni della loro vita di sacerdoti, le gioie e le

fatiche, i “punti di rottura e di svolta” alla luce di un disegno che il Signore ha riservato per ciascuno di loro. Ci hanno fatto capire che si diventa preti per amore di Gesù e non per fare ciò che potrebbe piacere. Per il nostro parroco don Stefano i giorni di preghiera, di riflessione e di festa sono fissati per i giorni 6 e 7 giugno. Le intenzioni di preghiera ci sono state offerte con il richiamo alle parole di Gesù nel Vangelo: *“pregate dunque il padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe”*. E’ un urgente invito a pregare per le vocazioni, che in questi anni stanno diminuendo, domandando al Signore la grazia di suscitare nei giovani e nelle giovani il coraggio di rispondere alla Sua chiamata. Abbiamo inoltre pregato Maria per i chiamati alla vita consacrata e alla vita contemplativa, alla vita monastica e alla vita religiosa, alla vita missionaria e alla vita matrimoniale. Il Pellegrinaggio a Caravaggio e la processione di chiusura sono stati momenti in cui abbiamo rivolto il nostro sguardo a Maria con rinnovato affetto filiale. La sua fede ci

invita a guardare al di là delle apparenze e ci dice che la preghiera continua ci permette di affrontare con serenità le fatiche e le difficoltà quotidiane. Infine nel mezzo del mese due iniziative particolarissime e di grande bellezza: uno spettacolo teatrale dal titolo *Le donne dei Vangeli*, sulle protagoniste del disegno di salvezza; un concerto che ha visto la partecipazione del coro Ambrosiano e di altri gruppi, alcuni interamente femminili. Anche queste iniziative hanno celebrato la speciale funzione delle donne nella storia del Cristianesimo e di Maria in particolare.

Gianni Corbani



Un momento dello spettacolo *Le donne dei Vangeli*



«Nutrire il pianeta, Energia per la vita», EXPO 2015 non poteva passare inosservato per i nostri oratori milanesi, così proprio in sintonia con questo grande evento, il tema centrale dell'oratorio estivo 2015 sarà proprio il nutrire: "TUTTI A TAVOLA non di solo pane vivrà l'uomo". Attraverso l'incontro con diversi passi della Scrittura, i ragazzi scopriranno che per nutrire la loro vita, quindi per star bene, dovranno (anche) «andare oltre» l'istinto del cibarsi, per scoprire i significati e le grandi sfide che il Signore ha pensato per ciascuno di noi; l'obiettivo sarà così giungere a conclusione dell'oratorio estivo facendo memoria del cammino compiuto e comprendendo che «non di solo pane vivrà

l'uomo» ma anche di parole, relazioni, sguardi... La proposta dell'oratorio estivo costituisce una straordinaria e preziosa occasione educativa da preparare bene, custodire e condividere nei suoi obiettivi e strumenti. Tutto questo è possibile grazie all'impegno e alla collaborazione di animatori, educatori e genitori. Lo stile del nutrirci delle parole di Gesù imparando a stare «a tavola per» si può esercitare proprio in oratorio. È così che, in vista dell'estate, si cercherà di prepararsi perché l'oratorio sia sempre più e ancora meglio una tavola che accoglie e a cui sono tutti sono invitati. Gli obiettivi principali di questa proposta educativa sono: offrire ai ragazzi un luogo e un tempo di sere-

nità, in cui stiano bene, si sentano accolti, ascoltati e valorizzati, far conoscere la presenza di Gesù attraverso la preghiera, la vita comune e l'attenzione agli altri, educare al rispetto delle regole come condizione fondamentale per una perfetta convivenza. E come ci viene suggerito dalla Diocesi, la proposta TUTTI A TAVOLA è un INVITO, uno STILE e un OBIETTIVO: è un invito: a questa grande tavola che il Signore prepara per noi che è l'Oratorio estivo dobbiamo cercare di invitare proprio tutti, dai bambini agli animatori agli adulti perché tutti hanno bisogno di nutrire la propria vita; è uno stile: a questa tavola ognuno porterà ciò che è, con le sue doti e i suoi limiti perché tutti si sentano davvero protagonisti di questo Oratorio Estivo, capaci di nutrire e far nutrire l'altro della propria esperienza; è un obiettivo: ciascuno possa scoprire che nella vita lo stare a tavola è un segno grande di condivisione ma anche riconoscere un bisogno: quello di nutrirci! Ecco allora che durante e al termine del nostro Oratorio estivo sarebbe fantastico che ciascuno possa riconoscere nella propria vita il bisogno di nutrirsi non solo fisica-

mente ma anche e soprattutto di Gesù! Da giovedì 11 giugno a venerdì 10 luglio i ragazzi e le ragazze dalla prima elementare alla terza media avranno la possibilità di frequentare il nostro oratorio dalla mattina al pomeriggio. Le giornate in sede si alterneranno con uscite in piscina e gite di qualità (circo, Leolandia, Acquapark, ecc.). Importante novità introdotta quest'anno sarà l'iniziativa dei compiti assistiti: usufruendo della professionalità della cooperativa COMIN di Milano, i ragazzi potranno svolgere i compiti anche durante l'orario di oratorio estivo. L'augurio di don Samuele Marelli, direttore della FOM - è che questa avventura "possa costituire, pur nella semplicità del gesto, un'occasione per tutti per riscoprire, a partire dall'esperienza del mangiare, ciò che davvero nutre la vita".

Paola Nicola



I NOSTRI PRIMI 50 ANNI

"TANTO CUORE" E LA STORIA CONTINUA

La nostra storia inizia cinquant'anni fa, il 14 novembre 1965, data di fondazione della Società Calcistica Sportiva S.Giorgio Martire.

C'è un documento storico che ricorda quel momento, un manoscritto di don Ernesto Beretta incorniciato ed affisso alla parete della sede dell'attuale Polisportiva San Giorgio Limito . Tante le emozioni nel leggere tutti quei nomi, ma fra tutte penso al profondo senso di rispetto per quelle persone che decisero di dare inizio al nuovo progetto per far avvicinare i giovani Limitesi allo Sport che ieri come oggi più affascina i grandi e i piccoli: il calcio. Vista la mia età anagrafica non posso sapere come l'allora presidente sig. Gino Cherubini insieme a don Ernesto, Federico Magoga, Renzo Leoni, Achille Nichetti, Vincenzo Pionna e Rodolfo Presti (membri del primo consiglio direttivo) affrontarono tutte le difficoltà iniziali, ma posso immaginare che allora come oggi il "Cuore e Coraggio" furono le prin-

cipali fonti di energia che spinsero questi uomini alla realizzazione del progetto. Nella primavera del 1973 don Ernesto ed un gruppo di appassionati costruiscono un campo di pallavolo in terra battuta e organizzano un torneo fra tutti i ragazzi dell'oratorio. La manifestazione



riscosse così tanto successo che spinse gli organizzatori a prendere in considerazione l'idea di ampliare l'offerta di discipline sportive. Nell'autunno dello stesso anno nacque anche la sezione di Tennis da tavolo con un'adesione iniziale di una dozzina di ragazzi, alcuni dei quali sono ancora in attività (i pionieri Caprini, Casiroli, Pozzi). Il passo fu breve perché il 13 ottobre 1973 nacque la Polisportiva San Giorgio Limito, affiliata al CSI (Centro Sportivo Italiano) e il sig. Bruno Golfrè venne eletto come presidente, poi fu la volta di Piero Casiroli nel 1974-75 e il sig. Mombelli Luigi 1976-77. Il 1976 fu segnato dall'arrivo a Limito di don Guglielmo Rigamonti che divenne responsabile dell'oratorio e della Polisportiva; prete sportivo con il cuore rivolto ai giovani. Egli contribuì insieme al responsabile del settore pallavolo, il sig. Giuseppe Boem, a sviluppare la crescita del gruppo. I successi della pallavolo furono tanti fino ad arrivare alla serie C regionale e tanti ragazzi di quegli anni vengono ancora ricordati per le imprese sportive compiute. Nel 1977 il sig. Luigi Bricchi assunse la presidenza fino all'arrivo del sig. Giuseppe Bellantoni

che nei successivi anni di conduzione, insieme al direttivo, don Guglielmo e tantissime persone che si spesero molto, contribuirono fortemente allo sviluppo della Polisportiva su tutti i fronti: aumentare e migliorare la qualità del servizio formativo/educativo, delle strutture sportive e intraprendere delle relazioni con club sportivi importanti. E' doveroso ricordare alcune persone oltre a quelle già in precedenza menzionate che in quegli anni contribuirono enormemente sotto vari aspetti alla crescita della Polisportiva: Alfredo Casarin, Achille Gerli, Gianfranco Pilan, Franco Brenna, Vittorio Fantini.

Nell'anno sportivo 1982/83 la Polisportiva San Giorgio conquistò un risultato prestigioso: la prima volta una squadra di calcio in seconda categoria! Alla guida il tecnico Emma Oneglio. Nel 1985/86 la guida della Polisportiva passò al presidente Filippo Sottocorno, poi fu la volta del presidente Claudio Rocci, attualmente presidente onorario, che rappresenta per me una figura di riferimento molto speciale, un esempio di vocazione e di dedizione. Il suo attaccamento alla Polisportiva è forte. La dome-

nica passa sempre al centro sportivo per salutarci e come di consueto il nostro dialogo comincia sempre con la mia domanda “Sig. Rocci come sta?” e la sua mitica risposta “Non vuole andar male! Posso offrire un caffè?”. Nel 1992 il torneo di calcio in notturna G. Pilan, destinato alle categorie boys, primi calci, pulcini ed esordienti, è stato intitolato alla memoria di Stefano Pionna. Ancora oggi il torneo viene organizzato per i calciatori più piccoli. Negli anni successivi la Polisportiva San Giorgio Limito conquistò importanti successi, la maggior parte documentati nel nostro libro prodotto per festeggiare il quarantesimo anniversario. Nel 1998 ci fu l’affiliazione con il Torino Calcio, il

presidente era Antonio Cisarri che rimase in carica fino al 2013, un periodo lunghissimo nel quale è riuscito a continuare l’opera di amicizia-sport-famiglia della San Giorgio. Da Ottobre del 2013 mi è stato affidato il compito di dirigere la San Giorgio portando avanti gli ideali e lo spirito pulsante che ha animato i cuori di quelli che mi hanno preceduto, non dimenticando mai la regola fondamentale che i grandi devono mettersi al servizio dei più piccoli. Sono tante le persone che in qualità di volontari permettono di mantenere viva la nostra Polisportiva. A loro va un ringraziamento speciale.

Roberto Di Cataldo

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si presenta

Nello scorso mese di aprile si sono svolte le elezioni per il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, che si è presentato alla comunità durante la messa delle 10.30 di domenica 24 maggio, domenica di Pentecoste. Qual è lo scopo del

CCP? Dato che la Parrocchia è una comunità di fedeli, per essere comunità vera, deve esprimere degli strumenti di corresponsabilità, che permettano ai fedeli stessi di partecipare attivamente alla sua missione. Il CPP è un organismo che

ha il compito di consigliare il Parroco nella attuazione concreta del progetto pastorale della Parrocchia, che deve a sua volta essere in sintonia con le linee guida dettate dall'Arcivescovo e con il Papa. La funzione del CPP è di verificare che le diverse attività svolte dalla Parrocchia, dal catechismo, all'oratorio, alla Caritas, alla liturgia, rispecchino le finalità del progetto pastorale parrocchiale e che questo sia sempre aggiornato e adatto alla realtà attuale della Parrocchia e dell'intera comunità. Non solo, scopo del CCP è anche quello di offrire sostegno e promozione alle attività della Parrocchia: presentare proposte con-

crete; programmare le iniziative; favorire il coordinamento tra i diversi gruppi parrocchiali e tra le diverse Parrocchie a livello cittadino. Consigliare appunto.

Durante l'omelia, don Stefano ha chiesto ai membri del Consiglio la capacità di sorprendere e di essere scompigliati dalla sobria ebbrezza dello Spirito Santo. E' proprio questo dono che i nuovi consiglieri chiedono a tutti i parrocchiani tramite le loro preghiere.

Raffaella Gerli



DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

battesimi

Cattaneo Sara
Gigante Gaia
La Rovere Silvia
Viganò Iris
Grimaldi Gabriel
Bergamaschi Alessandro
Feliciani Yòenia
Bonfigli Tommaso

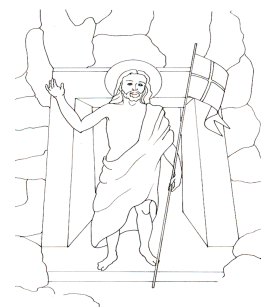


matrimoni

Terranova Matteo e Erika
Bernini Francesco e Antonella

defunti

Paganini Giovanni
Totaro Luciana
Martin Nives
Miglio Natale
Rota Evi
Pedrinelli Aldo
Gelmi Emilio
MMinelli Carla
Sattin Rosa Anna



PARROCCHIA SAN GIORGIO



CONTATTI

Parroco

don Stefano Gaslini

Auxiliarie diocesane

Sede Caritas

tel. 029266513

tel. 029269503

tel. 3398057745

ORARI

Lodi ore 8,15

Messe feriali ore 8,30 (merc. ore 18)

Messe prefestive ore 18

Messe festive ore 8,30 ore 10,30 ore 18

Periodico della Parrocchia
San Giorgio Limito (MI)

Anno 25 n° 2

Chiuso in redazione
L'8 giugno 2015

Registro Stampa
Tribunale Milano n° 26
Decreto del 19.01.2001

ARCOBALENO

Direttore responsabile:

don STEFANO GASLINI

Redazione:

MARIA FERRETTI

RAFFAELLA GERLI

LAURA GARAVELLO

PAOLA NICOLA

GIUSEPPE CASELLA

PAOLA ACERBI

LA REDAZIONE DESIDERA RINGRAZIARE
TUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO
DELLA DISTRIBUZIONE DI QUESTO GIORNALE

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO